

Lingue minoritarie e scuola: la tutela delle pluralità locali nell'Europa del XXI secolo

Antonietta Marra (Università di Cagliari)

amarra@unica.it

Gran parte delle lingue minoritarie hanno ottenuto in Europa e Italia il riconoscimento ufficiale lungamente auspicato, attraverso documenti e leggi che ne hanno riconosciuto lo *status* e che hanno indicato alcuni possibili percorsi per la loro tutela e promozione: oggi è possibile, infatti, usare le varietà locali nei diversi settori della vita amministrativa, politica e sociale delle comunità minoritarie (vd. quanto affermato nella Carta delle Lingue Regionali o Minoritarie del Consiglio d'Europa, nella legge nazionale n. 482 del 1999 e nelle molte leggi regionali).

Tutti i documenti di tutela sopra citati riservano un'attenzione particolare ad uno dei percorsi della pianificazione linguistica che appare senza dubbio centrale per la conservazione e l'aumento del numero dei parlanti, ma che allo stesso tempo risulta altamente problematico: quello della trasmissione linguistica (o *acquisition planning*). Negli interventi realizzati finora in questa prospettiva, la scuola ha avuto un ruolo centrale: molti percorsi di mantenimento e promozione linguistica hanno individuato in essa, per il ruolo che ricopre nella trasmissione dei saperi nella nostra società, il luogo "naturale" nel quale intervenire.

A dieci anni dall'entrata in vigore della 482/99 è possibile riflettere sugli esiti delle scelte operate, perché l'esperienza delle attività finora realizzate possa servire per attivare politiche maggiormente incisive ed efficaci. In questo contributo proveremo a farlo analizzando e comparando due situazioni tra loro molto diverse: quelle delle realtà linguistiche sarda (in particolare sardofona) e molisana (in particolare slavo-molisana).

L'esperienza (e non solo quella italiana) mostra che l'introduzione delle lingue e culture minoritarie in contesto scolastico non sempre produce i risultati attesi. Si cercherà, dunque, sulla base dei dati disponibili, di riflettere su alcuni degli aspetti problematici che riguardano il rapporto tra lingue di minoranza e scuola, per comprendere alcuni dei punti di forza e di debolezza delle scelte operate per la tutela linguistica. La comparazione tra le due diverse realtà culturali e linguistiche mostrerà, da un lato, la necessità di conoscere le specificità dei contesti di intervento e, dall'altro, l'importanza di inserire la tutela delle lingue locali in una prospettiva di educazione linguistica più ampia.